**Al Presidente del Consiglio Comunale**

**ORDINE DEL GIORNO**

OGGETTO: Sostegno alla Grecia

Il Consiglio Comunale di …

premesso che:

in data 5 luglio si è tenuto in Grecia il referendum sulla bozza di accordo presentata da Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale nell'Eurogruppo che si è tenuto il 25 giugno 2015, composto da due documenti: il primo documento è intitolato 'Riforme per il completamento dell’attuale programma e oltre' e il secondo 'Analisi preliminare per la sostenibilità del debito';

alla consultazione referendaria la bozza di accordo è stata respinta dal popolo greco con il 61,31 per cento dei votanti;

in seguito all’esito della consultazione referendaria il Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha convocato per il 7 luglio una riunione urgente dell’Euro summit, la conferenza dei Capi di Stato e di governo dell’eurozona. Mentre è convocata per il 13 luglio prossimo la riunione dell’Eurogruppo;

i creditori internazionali della Grecia premono per continuare a mantenere un programma di riforma con al centro misure basate sull’austerità, le stesse misure che hanno portato ad una asfissia di liquidità le casse greche e quindi alla conseguente impossibilità per le istituzioni elleniche di far fronte alle obbligazioni di debito in scadenza;

le ultime richieste della UE prima del referendum avrebbero implicato, in ragione di anno, una correzione di finanza pubblica di 4 punti di Pil. Per l’Italia ciò vorrebbe dire circa 70 miliardi di minori spese o di maggiori entrate su un arco di 12 mesi. L’intervento sulle pensioni richiesto sarebbe stato in grado di generare mezzo punto di Pil di risparmi nella seconda metà dell'anno in corso e un punto di Pil dal 2016. Ciò avrebbe significato un taglio brutale delle pensioni in essere, dopo i tagli già effettuati pari a circa il 35% dell'importo medio, poiché anche il blocco totale dei pensionamenti avrebbe dato risparmi largamente insufficienti. Per fare un paragone, in Italia, vorrebbe dire recuperare, in un semestre, 9 miliardi di euro, dal sistema pensionistico; 18 miliardi all'anno dal primo anno;

il debito pubblico totale della Grecia è di 323 miliardi di euro, circa il 175% del PIL (nel 2010 il rapporto debito pubblico/PIL era il 130%) di cui solo un quinto è in mano a banche e investitori privati. Il Fondo monetario internazionale ne ha una trentina di miliardi (il 10 per cento), la Bce il 6 per cento. Il grosso, il 60 per cento, è detenuto dal resto dell’Eurozona: 142 miliardi dal “Fondo salvastati” e 53 miliardi dai singoli governi. Il “salvataggio della Grecia” da parte della troika, prima nel 2010 e poi nuovamente nel 2012 non è servito a risanare il bilancio dello stato ma a ripagare i creditori della Grecia;

scrutando la composizione del debito si scopre che a fine 2009 le banche francesi erano esposte per oltre 78 miliardi, che si riducono a meno di due a fine 2014, mentre quelle tedesche passano, nello stesso periodo da 45 a 13,5, infine quelle olandesi da 12 a 1,2. Il debito è stato quindi travasato dal privato al pubblico, secondo il noto principio di privatizzare i profitti e socializzare le perdite e dunque più dell’80% degli “aiuti” della troika sono andati a beneficio diretto o indiretto del settore finanziario, per la ricapitalizzare delle banche greche e per onorare gli impegni con i creditori dello stato e dei privati greci, in gran parte banche tedesche e francesi e non per risanare i buchi di bilancio;

nelle conclusioni del rapporto commissionato dal Parlamento greco si legge infine che: “la gestione della crisi è stata un fallimento come conseguenza del fatto che è stata affrontata come una crisi del debito sovrano, mentre in realtà era una crisi bancaria”;

il 2 luglio scorso è stato pubblicato il rapporto sull'insostenibilità del debito diramato dal Fondo monetario internazionale (FMI), il quale sostiene che alla Grecia servono altri 50 miliardi di euro di aiuti supplementari per i prossimi tre anni e che la situazione delle finanze greche continuerà a essere insostenibile senza una riduzione sostanziale del debito;

occorre quindi un accordo con la Grecia, che spezzi il circolo vizioso di austerità e recessione, e un piano di lavoro per segnare l’inizio della fine dell’incertezza economica e politica europea che si è determinata in 7 anni di “crisi greca”;

occorre rompere la continua incertezza causata dagli irraggiungibili obiettivi di saldi di bilancio pubblico che, come nel caso greco, rafforzano il circolo vizioso di austerità e recessione e al contempo ripristinare un agenda di crescita realistica con investimenti altrettanto realistici, certi e disponibili. Occorre altresì un’agenda di lavoro comune nell’UE, e principalmente nell’Eurozona, per tassare progressivamente e molto di più i redditi più alti, le proprietà fondiarie e soprattutto le plusvalenze finanziarie, dando priorità alla lotta alla grande evasione fiscale ed all’elusione fiscale, al tempo stesso detassare il lavoro;

soprattutto occorre proporre una conferenza europea sulla rinegoziazione del debito e aprire un processo di riforma dei trattati europei;

sollecita il Parlamento ed il Governo italiano

ad aiutare la Grecia a sostenere le sue ragioni in tutte le sedi europee e quindi presso l'Eurogruppo e il Consiglio europeo e nei consessi internazionali e a ribadire con forza, in tutte le sedi europee e non, che la sovranità nazionale e il mandato democratico, a partire dal risultato della consultazione referendaria dello scorso 5 luglio, devono essere rispettati e a rifiutare qualsiasi opzione “tecnocratica”, che commissari di fatto le istituzioni democratiche, estranea ai valori fondanti dell’Unione europea;

a impegnarsi nelle sedi istituzionali dell'Unione Europea e nei consessi internazionali ad affrontare la questione del debito pubblico dei paesi più esposti attraverso iniziative di rinegoziazione, stabilendo una diversa tempistica e una diversa rimodulazione sulla base della effettiva crescita e ripresa economica dei paesi coinvolti e promuovendo altresì l'emissione di *eurobond* finalizzati alla riduzione del debito e agli investimenti pubblici e all'occupazione;

a proporre in sede europea una conferenza sul debito e ad avviare con gli altri partner europei un processo di riforma dei trattati europei che *in primis* abbia al centro l'allentamento dei rigidi parametri imposti dalle regole del fiscal compact, assumendo una posizione netta e priva di ambiguità nel voler riformare i parametri imposti dalle politiche di austerity;

impegna

il Presidente del Consiglio comunale a trasmettere il presente ordine del giorno entro 5 giorni al Presidente della Camera dei Deputati e al Presidente del Consiglio dei Ministri.